



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

24 Agosto 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Incremento del 32%, crescono anche i ricoverati e gli ingressi in terapia intensiva

Aumentano i nuovi positivi in Sicilia, la scorsa settimana oltre novemila casi

È quanto emerso dai dati dell'Ufficio Statistica del Comune di Palermo

PALERMO - Nella settimana appena conclusa i nuovi positivi in Sicilia sono 9.081, il 32,9% in più rispetto alla settimana precedente, quando già si era registrato un incremento del 34,1%. È cresciuto anche il rapporto fra tamponi positivi e tamponi effettuati, passato dal 6,3% al 7,8%. L'incremento registrato questa settimana è il più alto dallo scorso mese di gennaio. È quanto emerge dai dati resi noti dall'Ufficio Statistica del Comune di Palermo, relativi all'andamento della pandemia da Covid 19 in Sicilia e diffusi ieri dal Dipartimento della Protezione Civile.

“La settimana appena conclusa - si legge - ha fatto registrare ancora una volta un preoccupante incremento della diffusione del Covid-19 in Sicilia: sono aumentati i nuovi positivi, gli attuali positivi, i ricoverati (ordinari e in terapia intensiva), i nuovi ingressi in terapia intensiva e le persone decedute”.

Il numero degli attuali positivi è pari a 23460, 5424 in più rispetto alla settimana precedente. Le persone in isolamento domiciliare sono 22672, 5242 in più rispetto alla settimana pre-



cedente. I ricoverati sono 788, di cui 84 in terapia intensiva. Rispetto alla settimana precedente sono aumentati di 182 unità (i ricoverati in terapia intensiva invece sono aumentati di 16 unità). Nella settimana appena conclusa si sono registrati 45 nuovi ingressi in terapia intensiva (il 36,4% in più rispetto ai 33 della settimana precedente).

Il numero dei guariti (234873) è cresciuto di 3579 unità rispetto alla settimana precedente. La percentuale

dei guariti sul totale positivi è pari all'88,8% (90,5% domenica scorsa).

Il numero di persone decedute registrato nella settimana è pari a 78 (contro le 55 della settimana precedente). Complessivamente le persone decedute sono 6219, e il tasso di letalità (deceduti/totale positivi) è pari al 2,4% (come la settimana scorsa). I ricoverati complessivamente rappresentano il 3,4% degli attuali positivi (i ricoverati in terapia intensiva lo 0,4%)”.

Il Partito democratico ha giudicato il provvedimento opportuno ma tardivo

Nuova ordinanza anti Covid Pd e Lega contro Musumeci

Per il partito di Salvini le decisioni prese rischiano di creare solo caos



PALERMO – Nel fine settimana, come precedentemente annunciato, il presidente della Regione, Nello Musumeci, ha emanato un'ordinanza con una stretta prevista su 55 comuni dell'Isola con una bassa percentuale di vaccinati, inferiore al 60 per cento del totale della popolazione cui può essere somministrato il siero.

“La stagione turistica in Sicilia – ha detto Musumeci – ha registrato numeri record ed è abbastanza naturale che si registri anche per questa promiscuità l'aumento di casi. Tuttavia, immagino che nessun siciliano voglia correre il rischio di ulteriori appesantimenti o, peggio, di un nuovo lockdown: la nostra economia non lo vuole e non se lo può permettere”.

L'ordinanza del presidente della Regione prevede un tavolo permanente tra Aziende sanitarie provinciali e sindaci per raggiungere i target di immunizzati, l'utilizzo di mascherine all'aperto nei contesti di pre-



Nello Musumeci

senza di molti cittadini (quali ad esempio le strade) e ribadisce il divieto di assembramento in pubblico e le misure di contenimento per gli eventi privati (tampone nelle 48 ore antecedenti).

“Si tratta – ha spiegato Musumeci – di misure sofferte ma ragionate, che affidano ancora una volta alla indispensabile collaborazione dei livelli istituzionali territoriali e degli operatori sanitari il compito di proteggere la nostra popolazione. Vaccinarsi è un dovere civico, per questo siamo accanto ai Comuni e a tutte le nostre comunità”.

Come sottolineato dall'assessore alla Sanità, Ruggero Razza, “le misure previste dall'ordinanza sono una grande opportunità per i Comuni individuati, perché consentiranno, nel rapporto di leale collaborazione con i sindaci, di moltiplicare gli sforzi per la vaccinazione. E un modello che può essere rafforzato anche in altri centri con una



Francesca Donato

minore percentuale di contagio, ma con un numero di cittadini immuni non ancora adeguato ai target nazionali”.

Un provvedimento, quello adottato dalla Giunta Musumeci, ritenuto corretto ma tardivo da Giuseppe Lupo, capogruppo del Pd all'Ars. “Finalmente – ha detto – ci si è accorti che per accelerare le vaccinazioni bisogna coinvolgere medici di famiglia, pediatri e sindaci. Se lo avesse fatto dall'inizio non saremmo l'ultima regione per vaccini e la prima per contagi. Purtroppo, nel pieno della stagione turistica il presidente per 'chiudere la stalla ha aspettato che i buoi scappassero' correndo solo ora ai ripari sulla crescita esponenziale dei contagiati e sul basso numero di cittadini vaccinati. Un disastro che mostra l'inadeguatezza del Governo regionale e che

peserà certamente sulla sanità e sull'economia dell'intera regione”.



Giuseppe Lupo

Anche la Lega ha criticato le decisioni di Musumeci e lo ha fatto tramite l'europarlamentare Francesca Donato.

“Questa proliferazione di ordinanze – ha affermato – genera soltanto caos e non è di minimo aiuto alla gestione della pandemia in Sicilia. Due ordinanze in nove giorni e un'altra ipotizzata per la prossima settimana, con misure che variano di comune in comune e si sommano e sovrappongono alle regole già imposte dal Governo nazionale, hanno come unica conseguenza pratica la confusione per i siciliani e la difficoltà per gli Enti locali e le altre istituzioni di provare a rendere efficace sul territorio questa babele normativa”.

La mossa del governo regionale per arginare la diffusione del virus

Covid, l'ordinanza spinge a vaccinarsi ma sui contagi sarà ininfluente

In sette giorni il 32% in più di positivi Ieri altri 1121 casi e venti vittime

Antonio Siracusano

Più che allentare la morsa dei contagi l'ultima ordinanza sfornata dal governatore Musumeci appare come una leva per spingere i siciliani riottosi verso la vaccinazione. Le contromisure adottate per tentare di frenare la diffusione del virus sono quasi superflue e non incideranno, purtroppo, sui dati drammatici che la Sicilia continua a inanellare da un mese.

Senza fare troppe addizioni i cittadini dei 55 comuni finiti nella "lista nera" del governatore rappresentano una percentuale irrisoria della popolazione siciliana. Un ago in una regione che ha rinunciato alle sue "difese immunitarie" «sull'altare dell'economia e del turismo», come ha osservato il sindaco di Villafranca tirrena. **ù**

«L'ondata dei positivi non sarà arginata dalla mossa della Regione», ha sottolineato Giangiacomo Palazzolo, sindaco di Cinisi, comune con un'incidenza al 60% di vaccinati con ciclo completo e al 70% con prima dose: «Questo provvedimento regionale è solo uno spot, un pannicello caldo, perché le restrizioni non sono omogenee su tutto il territorio, ma a macchia di leopardo, e per questo inutili». Nella settimana appena conclusa c'è stato un balzo di contagi del 32,9% in più rispetto ai sette giorni precedenti,

quando già si era registrato un'impennata del 34,1%. È cresciuto anche il rapporto fra tamponi positivi e test effettuati, passato dal 6,3% al 7,8%. L'incremento registrato la scorsa settimana è il più alto dallo scorso mese di gennaio. I dati sono stati elaborati dall'Ufficio Statistica del Comune di Palermo e diffusi ieri dal Dipartimento della Protezione Civile. «Ancora una volta un preoccupante incremento della diffusione del Covid-19 in Sicilia – si legge nel report – sono aumentati i nuovi positivi, gli attuali positivi, i ricoverati (ordinari e in terapia intensiva), i nuovi ingressi in terapia intensiva e le persone decedute». Il numero degli attuali positivi è pari a

23460, 5424 in più rispetto alla settimana precedente. I ricoverati sono 788, di cui 88 in terapia intensiva. Nella settimana appena conclusa si sono registrati 45 nuovi ingressi in terapia intensiva (il 36,4% in più rispetto ai 33 della settimana precedente). Il numero di persone decedute registrato nella settimana è pari a 78 (contro le 55 della settimana precedente).

Ieri la Sicilia ha annotato 1.121 nuovi casi di Covid-19 nelle ultime 24 ore nell'isola, a fronte di 12.565 tamponi processati. L'isola nettamente resta al primo posto per nuovi contagi giornalieri. Al secondo posto c'è la l'Emilia Romagna con 558 positivi. Gli attuali positivi sono 24.146 con un aumento di altri 686 casi. Le vittime sono state 20, seppur riconducibili ai giorni precedenti.

Sul fronte ospedaliero sono adesso 817 i ricoverati, 29 in più in sole 24 ore, mentre in terapia intensiva sono 88 (+ 4). Aumenta il dato che aveva consentito alla Sicilia, dopo l'affannosa riapertura dei posti Covid nei reparti di terapia intensiva, di evitare per un soffio la "zona gialla".

Sul fronte del contagio nelle singole province Palermo in testa con 348 casi, Catania 296, Messina 4, Siracusa 133, Ragusa 80, Trapani 67, Caltanissetta 103, Agrigento 2, Enna 88. Ma ormai anche i numeri di questi bollettini sono diventati inaffidabili.



Il governatore Musumeci

Da oggi scatta l'ordinanza

Reazioni politiche trasversali

Il Pd: Musumeci si è svegliato tardi La Lega: ordinanze che generano caos

PALERMO

L'opposizione all'ordinanza del governo regionale ha un profilo trasversale. Dal Pd alla Lega. Secondo il capogruppo all'Ars del partito democratico, Giuseppe Lupo, «Musumeci finalmente si è accorto che per accelerare le vaccinazioni bisogna coinvolgere medici di famiglia, pediatri e sindaci. Se lo avesse fatto dall'inizio non saremmo l'ultima regione per vaccini e la prima per contagi». «Purtroppo, nel pieno della stagione turistica – aggiunge – il presidente per “chiudere la stalla ha aspettato che i buoi scappassero”, correndo solo ora ai ripari sulla crescita esponenziale dei contagiati e sul basso numero di cittadini vaccinanti. Un disastro – conclude – che mostra l'inefficienza del governo regionale e che peserà certamente sulla sanità e sull'economia dell'intera regione». Non meno duro è il giudizio della Le-

ga, mai tenera nei confronti delle ultime mosse del governatore in tema di Covid: «Voglio dirlo chiaramente al Presidente della Regione – sottolinea l'europarlamentare Francesca Donato – questa proliferazione di ordinanze genera solo caos e non è di minimo aiuto alla gestione della pandemia in Sicilia».

Secondo la deputata europea «due ordinanze in nove giorni e un'altra ipotizzata per la prossima settimana, con misure che variano di comune in comune e si sommano e sovrappongono alle regole già imposte dal governo nazionale, hanno come unica conseguenza la confusione per i siciliani e la difficoltà per gli enti locali e le altre istituzioni di provare a rendere efficace questa babele normativa». «Il sistema dei colori – continua Donato – è diventato un manganello per costringere a vaccinarsi anche chi non ne ha bisogno o intenzione, perché la percen-

tuale di vaccinati è parametro per il passaggio in zona con più o meno restrizioni. Ciò costituisce un ignobile ricatto oltre a soffiare sul fuoco dell'odio sociale verso chi sceglie di non vaccinarsi, già trattato da “untore” cui non spettano diritti».

Fondamentale per la deputata siciliana a Bruxelles è riportare «l'attenzione e l'impegno sulla prima linea della sanità, dove ormai l'omissione di soccorso e di cure è divenuta la regola. Col pretesto del perenne stato emergenziale dovuto al Covid – spiega – assistiamo a episodi inaccettabili, come la chemioterapia negata a Palermo ai malati di cancro senza vaccino, o il cittadino nisseno morto di infarto dopo essere stato respinto da un ospedale perché senza tampone. I cittadini vanno curati senza eccezioni. L'assessore regionale alla Salute non può scaricare il barile sulle regole nazionali. Non può più fare finta di niente».

Sono sbarcati ad Augusta, 82 i minori non accompagnati

Tra i 321 migranti anche un neonato

E altri sei barconi sono approdati sull'isola di Lampedusa

Alessandro Ricupero

AUGUSTA

È stato subito affidato alle cure del personale medico il bimbo di poche settimane arrivato ieri al porto di Augusta, nel Siracusano, a bordo della nave Geo Barents di Medici senza frontiere insieme ad altri 321 migranti. La nave è arrivata al porto intorno alle 12.30, dopo giorni di attesa al largo delle coste agrigentine fino a quando domenica sera era stato dato come porto sicuro lo scalo megarese. Troppi i migranti per poter effettuare lo sbar-

co di tutti i soccorsi.

Ieri al porto è stato attivato il sistema di accoglienza, coordinato dalla Prefettura di Siracusa: il personale sanitario dell'Asp è salito a bordo per eseguire il test del tampone e dopo che le forze dell'ordine hanno avuto il via libera sono iniziate le procedure di identificazione che continueranno nella giornata di oggi. Secondo quanto riferito dalla Ong a bordo ci sono 95 minori, di cui 82 sono non accompagnati. Alcuni sono di pochi anni.

Medici senza frontiere si era occupata di curare alcune persone rimaste ferite per ustioni da carburante, scottature, mal di mare. I migranti sono di diversa nazionalità: soprattutto dal Bangladesh, ma anche da Egitto, Eritrea, Marocco, Pakistan, Tunisia e Li-

bia. La Prefettura di Siracusa, completata la procedura, indicherà i centri di accoglienza per il trasferimento dei minori mentre il resto dei migranti sarà trasferito sulla nave quarantena ormeggiata al largo di Augusta.

E ieri è stata una giornata intensa di sbarchi in diverse parti del Paese, dalla Calabria alla Puglia. Sei barconi sono approdati a Lampedusa, per un totale di 165 persone: tre natanti con 113 tunisini, sono stati agganciati dalle motovedette della Capitaneria di porto e della Guardia di finanza, a circa 10 miglia a sud dell'isola. In nottata le motovedette avevano soccorso un barcone di 10 metri con a bordo 88 tunisini, fra cui 14 donne e 10 minori, e poi altri due barchini con 12 e 13 persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Intervento del deputato regionale

De Luca (M5S): «Non smantellate il servizio di supporto psicologico»

MESSINA

«In questi giorni si discute circa il mantenimento o meno del servizio di supporto psicologico ad opera di professionisti psicologi e psicoterapeuti attivato dall'amministrazione regionale, allo scopo di assistere e sostenere la salute mentale delle persone durante l'emergenza sanitaria Covid-19. Appare evidente che in questo preciso frangente storico sarebbe insensato privarsi, anche solo parzialmente, di tali figure professionali, che anzi andrebbero implementate».

È la tesi esposta dal deputato regionale M5S, Antonio De Luca, secondo cui «se oggi si decidesse di ridurre il numero, si inficerebbe il rapporto di continuità terapeutica, che risulta di fondamentale importanza per una buona risoluzione dei casi presi in carico»: «Da gennaio

ad ora, infatti, si è creata una rete di professionisti che si è integrata perfettamente con le strutture già presenti e tra i vari distretti della provincia e non esiste, oggi, un motivo valido per smantellarla o stravolgerla. Semmai occorre potenziarla».



Deputato all'Ard Antonio De Luca
parlamentare regionale M5S

Secondo il deputato regionale non bisogna sottovalutare l'impatto della pandemia sotto il profilo psicologico: «Le patologie mentali legate al Covid-19, purtroppo, si ripercuoteranno per diversi anni ed è inammissibile ipotizzare di depotenziare il servizio di supporto psicologico. L'emergenza sanitaria è ancora in corso e la pandemia continua a condizionare le vite delle persone, alcune delle quali particolarmente fragili e bisognose di un'attenzione particolare da parte di chi svolge una funzione pubblica». Ma l'impegno deve andare oltre, considerando la possibilità «di assistere – osserva De Luca – i tantissimi individui che si avvicinano alla campagna vaccinale con preoccupazione o che rifiutano di vaccinarsi per timori spesso legati a fobie superabili proprio con l'assistenza psicologica».

Documento di economia e finanza approvato dalla giunta, in caso di zona rossa o lockdown verrà vanificata la spinta che darebbe il Recovery plan

Ripresa a rischio con un flop dei vaccini

Se la campagna di immunizzazione andrà in porto, entro il 2022 l'Isola recupererà il calo del Pil dell'8,4% registrato nel 2020. In sei anni sono attesi aiuti per 50 miliardi di euro

Giacinto Pipitone

PALERMO

Il nome in codice è Scenario di rischio. Così alla Regione chiamano il quadro finanziario che si delineerebbe se il piano vaccinale fallisse, se le ordinanze con cui Musumeci sta quasi obbligando la popolazione ad accettare il siero non producessero l'attesa immunità di gregge. Perché una cosa è certa: la campagna di vaccinazione non è solo una questione sanitaria, da questa dipende anche il futuro economico della Sicilia.

Se tutto andrà bene, entro la fine del 2022 l'isola avrà recuperato il crollo del Pil registrato nel 2020 (-8,4%). Ma, appunto, «andar bene» significa immunizzare la maggior parte della popolazione ed evitare misure di contenimento del contagio che si trasformino in vincoli alle attività economiche: dunque se andrà male, se ci fosse una nuova zona rossa o perfino un lockdown, non ci sarà la ripresa prevista e la Sicilia si muoverà lentamente vanificando la spinta che potrebbe dare il Recovery plan.

Tutto questo l'assessore all'Economia Gaetano Armas lo ha messo nero su bianco nel capitolo principale del Documento di economia e finanza appena approvato dalla giunta. E al di là di analisi e tabelle, è proprio il confronto fra i due scenari a dare il senso di quanto in Sicilia si stia sottovalutando il ritardo nella vaccinazione di massa. Lo scenario di crescita tiene conto soprattutto dell'effetto della valanga di finanziamenti che arriveranno da Roma e Bruxelles: per la prima volta nel Def Armas li ha quantificati, indicando la cifra monstre di 50 miliardi da qui ai prossimi 6 anni. Alla quale si arriva sommando 20 miliardi del Recovery e i fondi Fsc, Fsc, Foc, Foc, Foc più i «tradizionali» contributi europei della nuova programmazione.

Grazie a questo turbo (così lo chiama Armas) la Sicilia potrebbe avere un aumento del Pil già alla fine di quest'anno pari al 3,1% e nel 2022 potrebbe proseguire su questa scia con un 4,7 che permetterebbe di recuperare del tutto il disastro 2020 (l'anno del lockdown che all'isola ha fatto perdere 7 miliardi, pari all'8,4% di Pil). Ma questo, come detto, presuppone che la

campagna di vaccinazione decolli in autunno e ci porti alla rassicurante immunità di gregge, fissata oltre la soglia del 70% di immunizzati.

Altrimenti si materializzerà lo Scenario di rischio, il capitolo più cupo del Def appena approvato. È la simulazione di ciò che accadrebbe se fosse necessario imporre nuove zone rosse, bloccando le attività commerciali e limitando l'attività delle imprese. Se così fosse il Pil crescerebbe alla fine di quest'anno solo del 3,7% e l'anno successivo del 3%. «In pratica - sottolinea Armas - si fallirebbe il recupero della crisi dovuta al lockdown del 2020. La ripresa sarebbe più lenta, anche rispetto ad altre regioni». Bisognerebbe attendere il 2023 per vedere anche in Sicilia gli effetti della ripresa. E nel frattempo - sottolinea il Def - ci sarebbe una ricaduta negativa soprattutto sui posti di lavoro.

Nos è un caso che domenica sera, annunciando la firma dell'ordinanza che manda da oggi in zona gialla e arancione 55 Comuni (il più indietro nella vaccinazione, sono il 60%), Musumeci abbia avvertito: «Immagino che nessun siciliano voglia correre il rischio di ulteriori appesantimenti o, peggio, di un nuovo lockdown: la nostra economia non lo vuole e non se lo può permettere. Il mio appello, dunque, è sempre lo stesso: vaccinarsi è un dovere civico».

Ma il presidente deve fronteggiare il fuoco amico che arriva dalla Lega sulla gestione della campagna di vaccinazione e dell'emergenza in genere: «Questa proliferazione di ordinanze genera solo caos e non è di minimo aiuto alla gestione della pandemia in Sicilia», ha detto l'ex deputata siciliana Francesca Donato criticando «le due ordinanze in nove giorni e la terza in arrivo la prossima settimana». La Lega continua a difendere chi sceglie di non vaccinarsi: il sistema dei colori - ha aggiunto la Donato - è diventato un manganello per costringere a vaccinarsi anche chi non ne ha bisogno o intenzione. Ciò costituisce un'ignobile ricatto oltre a soffiare sul fuoco dell'odio sociale verso chi sceglie di non vaccinarsi, già trattato da intorci cui non spettano diritti».

E anche il Pil soffre sul fuoco denunciando i ritardi di Palazzo d'Orléans. «Musumeci finalmente si è accorto che per accelerare le vaccinazioni bisogna coinvolgere medici di famiglia, pediatri e sindaci. Se lo avesse fatto dall'inizio non saremmo l'ultima regione per vaccini e la prima per contagi. Un disastro che peserà sulla sanità e sull'economia» ha detto il capogruppo all'An Giuseppe Lupo.

L'assessore Armas: «Serve andare più veloce per salvaguardare anche tanti posti di lavoro»



Regione. L'assessore all'Economia, Gaetano Armas, e il presidente della Regione, Nello Musumeci

Turismo a Lipari, 2 milioni incassati col contributo di sbarco di 5 euro

● Nel maggior Comune delle Eolie, Lipari, lo scorso anno con il contributo di sbarco di 5 euro pagato dai turisti, sono stati incassati oltre due milioni di euro. Una cifra non irrilevante specie in un periodo segnato in altre zone del Paese da un flusso turistico altalenante dovuto alla pandemia. Ecco l'elenco delle spese fatte dalla giunta Giordani che amministrerà sei delle sette isole Eolie. Personale, 764 mila 705 euro, varie tra le quali le ex discariche anche di Porticello, 579 mila 161, portualità-viabilità e mobilità 90 mila 357, arredo urbano e spiagge 69 mila 258 e ambiente 30 mila 289. Gli introiti del contributo di sbarco sono stati finalizzati per finanziare interventi in materia di turismo, fruizione e recupero dei beni culturali e ambientali locali e servizi pubblici locali. (A3)

Accordo transattivo con Palazzo d'Orléans, si fa più semplice la strada verso la finanziaria

L'Esà dice sì, riceverà 84 milioni di crediti a rate

L'Ente sviluppo agricolo potrà utilizzare dei locali senza pagare affitto

PALERMO

La Regione trova l'accordo con l'Esà, evita di versare al suo stesso ente 84 milioni che avrebbero svuotato le casse e pone le condizioni per superare una delle obiezioni con cui la Corte dei Conti finora ha frenato l'approvazione del rendiconto.

È una manovra dal grande peso specifico quella che l'assessore all'Economia, Gaetano Armas, ha appena concluso. Ma è una manovra che nasce dalla paradossale verità che una società della Regione ha aperto contro Palazzo d'Orléans. L'Ente sviluppo agricolo, uno dei principali enti regionali, da 6 anni ha avviato e vinto una causa per aver riconosciuto crediti che valgono, appunto, 84 milioni. Sono il frutto di contributi che la Re-

gione si era impegnata a versare nel 2007 per gli anni seguenti dopo l'operazione immobiliare che portò alla vendita dei palazzi in cui hanno sede i principali uffici dell'amministrazione.

Il Tac, con più sentenze, ha riconosciuto il credito dell'Esà. E la Regione si è trovata a dover insistere in bilancio un 84 milioni difficile da recuperare.

Armas, forte di una delibera di giunta e di un parere dell'Avvocatura dello Stato, ha però chiuso una transazione con l'Esà che permette di dilazionare in parecchi anni il versamento degli 84 milioni, liberando subito risorse che serviranno a mettere a posto i conti in vista dell'approvazione del rendiconto, indispensabile per poi varare la Finanziaria 2022.

L'accordo transattivo prevede che la Regione eroghi nel 2021 28 milioni e mezzo all'Esà. Poi, dal 2022 al 2041 i versamenti varranno 13 milioni e mezzo all'anno fino a toccare quota

15 milioni nel 2025. Infine, all'Esà andranno anche 10 milioni frutto dei fondi europei della nuova programmazione. L'Ente sviluppo agricolo, guidato da Giuseppe Catania, potrà continuare a utilizzare i locali di via Li-



Esà, Giuseppe Catania

berta a Palermo e quelli di via Beato Bernardo a Catania senza doverne alcun canone per gli anni scorsi.

La chiusura dell'accordo è stata rallegrata dall'opposizione manifestata dai legali dell'Esà. Superata però da un'interpretazione recente della Cassazione che - in termini non giuridici - ha permesso di separare i destini delle spese legali dal resto della trattativa.

Un esito che lascia aperte altre questioni. Alla Regione non è mai andata giù una vertenza durissima creata da un ente amministrato sempre da fedelissimi. Di più, le cause da cui ha origine il mani debito sono state avviate da commissari ad acta nominati dai vari governi che si sono succeduti e che avrebbero dovuto limitarsi al pagamento degli stipendi. I dubbi sull'azione di questi commissari sono stati segnalati dalla giunta Musumeci alla Corte dei Conti.

Gia. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA